

Giovedì 30 novembre 2000

11. Afghanistan

B5-0892/2000

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Afghanistan

Il Parlamento europeo,

- vista la posizione comune del Consiglio relativa a misure restrittive contro i talibani, adottata il 15 novembre 1999 per dare attuazione alla risoluzione 1267/99 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite,
 - vista la posizione comune del Consiglio adottata il 24 gennaio 2000,
 - visto il regolamento (CE) n. 1880/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000, che proroga la validità del regolamento (CE) n. 443/97 del consumo relativo alle azioni nel settore dell'aiuto alle popolazioni sradicate nei paesi in sviluppo nell'America latina e in Asia ⁽¹⁾,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sull'Afghanistan,
 - vista la sua risoluzione del 5 ottobre 2000 sulla situazione in Afghanistan ⁽²⁾, di cui conferma pienamente il tenore,
 - vista la proposta delle Nazioni Unite di avviare colloqui di pace aperti, accettati sia dal movimento dei talibani sia dall'Alleanza del nord guidata da Ahmed Shah Massoud,
 - vista la decisione della Commissione europea, del 26 ottobre 2000, di stanziare 3,9 milioni di euro per gli aiuti umanitari all'Afghanistan per continuare ad assistere 30 000 famiglie profughe,
- A. esprimendo viva preoccupazione riguardo alle offensive sferrate dai talibani durante l'estate, che hanno portato ad una recrudescenza dei combattimenti,
- B. sottolineando che durante i lunghissimi anni di conflitto il popolo afgano ha dovuto sopportare indicibili sofferenze e che gli ultimi combattimenti aggravano la situazione della popolazione civile già fortemente colpita dalla siccità che affligge tutta la regione,
- C. considerando che un milione di afgani è stato mutilato da mine terrestri,
- D. considerando che in Afghanistan incombe il pericolo della fame a causa della peggiore siccità degli ultimi 30 anni, e che si presume che l'Afghanistan sarà uno dei paesi maggiormente colpiti dall'attuale cambiamento climatico,
- E. considerando che milioni di sfollati vivono nei campi profughi o cercano di sottrarsi alle violazioni sistematiche e quotidiane dei diritti dell'uomo perpetrate dal regime dei talibani,
- F. esprimendo la propria preoccupazione per le informazioni secondo cui ultimamente decine di migliaia di rifugiati afgani sarebbero stati bloccati alla frontiera con il Pakistan e il Tagikistan,
- G. insorgendo contro le forme di repressione psicologica e fisica estreme cui sono state sottoposte le donne al momento della presa di potere da parte dei talibani nel 1996,
- H. denunciando i soprusi, la giustizia arbitraria e la politica discriminatoria nei confronti delle donne constatati nei territori controllati dai talibani,
- I. considerando l'analisi avveduta degli intellettuali musulmani, che denunciano l'interpretazione arbitraria e barbara della sharia da parte dei talibani e la violazione sistematica dei diritti dell'uomo più fondamentali,
- J. considerando che i talibani si sono rifiutati di consentire alle ONG di distribuire gli aiuti alla popolazione afgana senza distinzione tra i sessi e hanno espulso dette organizzazioni da Kabul,
- K. mettendo in guardia contro i rischi che comporta ogni forma di estremismo e di fondamentalismo,

⁽¹⁾ GU L 227 del 7.9.2000, pag. 1.

⁽²⁾ «Testi approvati» in tale data, punto 11.

Giovedì 30 novembre 2000

- L. denunciando che, nonostante i progetti dell'UNDCP, la produzione di droga da parte dei talibani intesa a finanziare la guerra contro l'Alleanza del nord è aumentata in modo esponenziale,
- M. considerando che l'Unione europea non ha mai finanziato alcun programma dell'UNDCP per lo sviluppo di colture alternative in Afghanistan, giudicando che questo tipo di cooperazione finisce per favorire il regime talibano,
- N. denunciando l'apologia del terrorismo internazionale da parte dei talibani,
- O. considerando che le mire espansionistiche del regime dei talibani minacciano la pace e la stabilità nella regione,
- P. ricordando che l'Unione europea è il principale fornitore di aiuti umanitari dell'Afghanistan,
- Q. constatando peraltro che le popolazioni presenti nel territorio afgano non beneficiano in ugual misura dei programmi di aiuto umanitario d'urgenza,
- R. constatando che vi sono dubbi quanto all'efficacia della risoluzione delle Nazioni Unite e che sono stati fatti vari tentativi per aggirarne l'applicazione,
- S. convinto che nessuna soluzione militare può riportare la pace nel paese senza ulteriori considerevoli sofferenze per la popolazione,
- T. constatando che né il Consiglio né la Commissione hanno sinora precisato le loro intenzioni, nonostante le forti sollecitazioni da parte del Parlamento europeo,
1. sostiene che l'ideologia oscurantista dei talibani è all'origine delle costanti violazioni dei diritti dell'uomo registrate in Afghanistan;
 2. condanna l'apartheid praticata dal regime dei talibani nel territorio afgano;
 3. condanna il sostegno che il regime dei talibani fornisce apertamente al terrorismo internazionale;
 4. condanna l'inaccettabile politica di discriminazione nei confronti delle donne messa in atto nei territori controllati dai talibani;
 5. condanna ogni ingerenza straniera negli affari afgani suscettibile di alimentare la guerra, e in particolare quella del Pakistan;
 6. invita i paesi confinanti con l'Afghanistan a tenere aperte le frontiere ai profughi afgani e invita la Commissione e gli Stati membri dell'UE a fornire urgentemente aiuti finanziari ai paesi che li accolgono;
 7. ribadisce la propria intenzione di ricercare una soluzione politica che consenta di gettare le basi di un governo che rappresenti tutto il popolo afgano e di ripristinare la pace, la stabilità, il rispetto del diritto internazionale e dei diritti dell'uomo;
 8. chiede ai talibani l'applicazione immediata e incondizionata della risoluzione 1267 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;
 9. chiede al Consiglio di sicurezza di prendere tutte le disposizioni necessarie a fare applicare in modo efficace nonché a rafforzare la sua risoluzione, segnatamente per quanto attiene alle restrizioni aeree e al congelamento dei fondi dei talibani;
 10. invita il Programma delle Nazioni Unite per il controllo della droga a riconoscere l'inefficacia dei propri progetti sul territorio afgano e ad interrompere qualsiasi tipo di finanziamento diretto per la riconversione delle coltivazioni di papavero da oppio, anche a fronte di una triplicazione di tale coltivazione nel periodo d'implementazione dei suddetti progetti;
 11. chiede al Consiglio di sicurezza di imporre un embargo sulle vendite di armi ai talibani;

Giovedì 30 novembre 2000

12. chiede alle autorità pakistane di sospendere qualsiasi forma di aiuto militare destinato ai talibani, che sia a livello del comando, del reclutamento o dello spiegamento delle truppe, conformemente alle sanzioni imposte dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite contro l'Afghanistan; chiede altresì di vigilare alla protezione e all'uguaglianza nel trattamento delle donne e delle minoranze religiose;
13. chiede al Consiglio di confermare che vuole effettivamente l'isolamento diplomatico del regime dei talibani;
14. sollecita il Consiglio a rafforzare le misure di restrizione adottate nei confronti del regime dei talibani e dei suoi rappresentanti finché semineranno il terrore fra le popolazioni;
15. sollecita il Consiglio ad adoperarsi per ricercare una soluzione di pace negoziata, coordinando le sue iniziative diplomatiche con i paesi vicini;
16. invita gli Stati membri dell'UE a rifiutarsi di instaurare o di intrattenere relazioni economiche con il regime dei talibani, fatti salvi gli aiuti umanitari e, in questo contesto, esorta a rafforzare la cooperazione politica ed umanitaria con i paesi confinanti con l'Afghanistan, minacciati da atti di terrorismo fondamentalista sostenuti dai talibani;
17. invita tutti gli Stati membri a fare uso della loro influenza sui paesi confinanti con l'Afghanistan, e in particolare sul Pakistan, affinché cessi qualunque ingerenza suscettibile di ostacolare la pace;
18. invita il Consiglio ad adottare una nuova posizione comune adattata all'evoluzione della situazione, a testimonianza della sua volontà d'azione;
19. chiede alla Commissione di prendere le necessarie misure umanitarie d'urgenza e di garantire che siano attuate con equilibrio in tutto il territorio afgano;
20. esorta la Commissione ad inviare urgentemente un inviato incaricato di accertare in loco, presso tutte le parti in causa, le esigenze prioritarie delle popolazioni;
21. chiede alla Commissione di esaminare il modo in cui si potrebbe installare rapidamente a Dušanbe un deposito di prodotti alimentari di prima necessità destinati alle popolazioni del nord;
22. invita in modo particolare l'Unione europea e gli Stati membri a contribuire a creare delle zone sicure nelle province settentrionali, alle quali i talibani finora non sono riusciti ad estendere la loro influenza;
23. chiede l'applicazione diretta del trattato di Ottawa nel territorio afgano e la messa in atto di un aiuto speciale dell'Unione europea inteso ad eliminare le mine antipersona in tutto il paese;
24. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, alle autorità dei talibani, al governo ufficiale dell'Afghanistan e ai governi di Pakistan, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, India, Cina, Russia, Iran, Uzbekistan e Tagikistan.

12. Partecipazione delle donne alla composizione dei conflitti armati

A5-0308/2000

Risoluzione del Parlamento europeo sulla partecipazione delle donne alla risoluzione pacifica dei conflitti (2000/2025(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite del 10 dicembre 1948, e la Dichiarazione e il Programma di azione di Vienna risultato della Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo del 14-25 giugno 1993, in particolare i paragrafi I 28-29 e II 38 sullo stupro sistematico, la schiavitù sessuale e la gravidanza forzata in situazioni di conflitto armato,